

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SWAMI VEETAMOHANANDA

L'AMORE DEL DIVINO
nella vita di ogni giorno

Quaderno n° 25

15 Giugno 2007

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com



L'amore del Divino nella vita di ogni giorno

Nel corso di tutta la vita cerchiamo di ottenere molte cose. Ma ahimè, non tutto e non sempre va come desideriamo. Così, si crea una specie di ironia della sorte tra quanto è desiderato e quanto è ottenuto. E tuttavia c'è un significato creativo in quanto ci accade. Attraverso le prove e gli errori, le esperienze e i fallimenti, le disillusioni e le lezioni, siamo guidati a desiderare quello stato supremo in cui non c'è spazio per l'ironia della sorte. È lo stato più elevato che si possa ottenere nel corso della vita.

L'amore del divino non può mai dare dispiacere a quelli che l'ottengono. Narada, il grande maestro della *bhakti* dice: «La *bhakti* è quella cosa attraverso la cui realizzazione si diventa perfetti, immortali e completamente soddisfatti». Non è per desiderio verso la soddisfazione mondana che il devoto ama il Divino. Per il devoto sincero, la *bhakti* è la vera finalità. Egli ama il Divino per amore dell'amore. Nondimeno, si può dire che un tale amore ha come corollario uno stato di perfezione, di immortalità e di soddisfazione indescrivibile.

Sri Ramakrishna dice: «La *bhakti* è l'unica cosa essenziale. La migliore via per il mondo d'oggi è il *bhaktiyoga*, la via della *bhakti* prescritta da Narada. Il *bhaktiyoga* è la religione per questa epoca». Intuendo che queste affermazioni richiedono una spiegazione, Sri Ramakrishna aggiunge: «Ma questo non significa che l'adoratore del Divino raggiungerà una meta e il filosofo e il lavoratore un'altra. Ciò significa che se una persona cerca la conoscenza del Brahman,

può raggiungere Quello seguendo la via della devozione. Il Divino, che ama il suo devoto, può dargli la conoscenza del Brahman se egli (il devoto) la desidera».

La visione di Sri Ramakrishna della devozione e della conoscenza è un po' differente dalle concezioni tradizionali, appartenendo le une alla dualità, l'altra alla non dualità. L'aver realizzato che il Brahman e la Shakti (il potere di Brahman) sono identiche, è in perfetta correlazione con i suoi insegnamenti che *bhakti* e *jñāna* sono il dritto e il rovescio dello stesso capo. Egli dice infatti: «La conoscenza e l'amore del divino sono una cosa sola. Non c'è differenza tra la conoscenza pura e l'amore puro». La prova che non c'è differenza tra la conoscenza pura e l'amore puro può essere largamente percepita nella devozione di Sri Ramakrishna e in quella di Swami Vivekananda.

Ramakrishna raccomandava il *bhaktiyoga* come la religione di oggi perché è per compassione della moltitudine che egli lottava. Il Signore non opera affinché la liberazione sia sulle spalle del devoto. La liberazione è compito del Signore e privilegio del devoto. Dio si incarna nel mondo per aiutare l'umanità, e il genere umano non può assolutamente e in nessun modo fermare questo. Il Signore della *maya* sa dove la *maya* crea gli attaccamenti. Le parole di Sri Ramakrishna sono di un realismo supremo e tuttavia piene di compassione illuminata: «Per l'epoca attuale seguire lo *jñānayoga* è molto difficile. Prima di tutto, la vita di un uomo dipende completamente dal cibo. Poi, il periodo di vita è corto. Infine, egli non può liberarsi della consapevolezza del corpo. Lo *jñāni* dice: "Io sono il Brahman; Io non sono il corpo. Io sono aldilà della fame e della sete, della malattia e della sofferenza, della nascita e della morte, del piacere e del dolore"».

Come potete essere uno *jñāni* se avete coscienza della malattia, del dispiacere, del dolore, del piacere e di quanto gli corrisponde? L'umanità (l'ingegnosità, la chiaroveggenza) di Sri Ramakrishna non si fermano qui. In un altro contesto egli dice: «Lo *jñāniyogi* desidera realizzare Dio-Brahman, l'Impersonale, l'Assoluto e il Non-Condizionato. Ma, in linea di massima, una siffatta anima farebbe meglio, nell'epoca attuale, ad amare, pregare e abbandonarsi totalmente a Dio. Il Signore salva il suo devoto e gli accorda anche

l'*jñānabrahma* se il devoto lo desidera ardentemente e ne è assetato. Così, lo *jñāniyogi* raggiungerà perfettamente la *jñāna* come la *bhakti*. Gli sarà dato di realizzare il Brahman, ed egli aspirerà alla volontà divina di realizzare il Dio personale del *bhakta*».

Sri Ramakrishna vuol dire che la *bhakti* non è una via specifica della dualità: può essere un cammino personale di realizzazione dell'Impersonale parallelamente alla via tradizionale generalmente conosciuta come *jñānayoga*. In questo modo la finezza (chiaroveggenza) eccezionale di Sri Ramakrishna allarga i confini dell'idealismo spirituale annichilendo le divisioni artificiali che separavano tradizionalmente la via della *jñāna* e della *bhakti*.

In altri termini, non solo il suo maestro della non-dualità, Totapuri, ma anche i suoi discepoli più eminenti che aspiravano all'*advaita* hanno finito con l'accettare che la Madre Divina Kali era fondamentale non solo nelle loro vite, ma anche in tutta la saggezza del *Vedanta*. Questa saggezza, che Swami Vivekananda ha appreso in modo particolare da Sri Ramakrishna, e l'ha insegnata più tardi nella sua vita come la sintesi di tutti gli *yoga*. Questo insegnamento è rappresentato sull'emblema dell'Ordine di Ramakrishna.

Con questa visione retrospettiva possiamo ora focalizzarci sulla via dell'amore divino. Prima di tutto, consideriamo alcune trasformazioni tangibili attraverso cui la *bhakti* benedice le nostre vite. Queste sono considerate come difficili da raggiungere attraverso altre vie, diverse dalla *bhakti*. Possiamo dire che la *bhakti* conferisce al devoto quattro tipi di benedizione:

1. la capacità di conquistare se stessi
2. la capacità di provare gioia o di essere soddisfatti
3. la capacità di salvaguardia o di preservazione
4. la capacità direttrice e integrante

Vediamo ora di discutere brevemente come essi agiscono nella vita di ogni giorno.

1. La *bhakti* conferisce al devoto la capacità di conquistare se stesso, e con essa si giunge a padroneggiare i due tipi di ostacoli che tendono a creare l'asservimento dell'anima. Il primo gruppo si compone dei sensi intrinseci all'uomo, non controllati, che lo perturbano dentro. Il secondo

consiste nelle tentazioni del mondo che lo intrappolano dal di fuori. Ogni persona che si sforza seriamente di raggiungere l'eccellenza spirituale dovrà confrontarsi con i due gruppi di ostacoli e padroneggiarli. Essi sono i pericoli più potenti e più costanti sul cammino spirituale. Ma come pervenire al dominio di questi due gruppi di ostacoli?

Una volta, un devoto ha chiesto a Sri Ramakrishna: «È necessario, Signore, che si debba giungere prima di tutto al controllo dei nostri sensi attraverso una giusta discriminazione?». Sri Ramakrishna ha risposto: «Bene, questa è una via, la via della giusta discriminazione. Nella via della *bhakti*, il controllo di sé viene da solo, e viene molto facilmente. Più il nostro amore per il Divino aumenta, più i piaceri dei sensi potranno divenire più insipidi». E più avanti afferma: «Una volta che la fede per il divino è completamente risvegliata, tutte le cattive passioni come la lussuria e la collera sono totalmente distrutte».

Sri Krishna dice: «Così come il fuoco acceso riduce la legna in cenere, così la devozione a Me distrugge totalmente tutti i peccati,» e aggiunge: «Così, un devoto che si vota a Me e non essendo padrone dei sensi è turbato dagli oggetti dei sensi, generalmente non è dominato da essi in ragione della sua profonda devozione».

Queste assicurazioni non fanno forse crescere in noi l'entusiasmo?

2. La *bhakti* conferisce al devoto la capacità di provare gioia o di essere soddisfatti. Questo è relativo a tutta l'acquisizione della felicità (o della pienezza) nella vita. Così Narada dice: «Ottenendola, un uomo non desidera nient'altro; egli non si rallegra di nulla: egli non agisce per servire il suo interesse personale».

Si può essere deformati. Si può essere brutti, ciechi o infermi. Si può soffrire di una malattia incurabile. Si può non avere il potere della seduzione o un talento pronunciato, si può essere di una mediocrità indescrivibile. Potete essere un uomo povero, potete non avere educazione, non avere amici, voi potete essere vittima dell'ingiustizia sociale o dell'oppressione politica. Se non avete l'amore del divino, una qualunque di queste situazioni è sufficiente per rendervi miserabili. E abbastanza spesso, nella nostra vita, ci sarà una combinazione di due o più di questi ostacoli che trasformano la vita in una costante agonia.

Ma per chi ha nel cuore amore per il divino, nessuna di queste

situazioni può rendere la vita miserabile. Per quello di cui Dio ci ha privato, Dio stesso ci colma dentro rivelandosi più vicino a chi gli è devoto. Se siamo privati dei beni materiali comuni e di sostegno psicologico, e nello stesso tempo non siamo confortati da un minimo di amore del divino, la situazione diventa infatti tragica.

Per quanto provvisti di bellezza, denaro, istruzione, potere e fama - tutto quello che solitamente la gente apprezza - se non si ha l'amore del Divino, anche se si possiede uno o più di questi doni e valori, è come viaggiare verso la propria rovina su un treno ad alta velocità.

È detto in un proverbio cinese:

«Quando il Divino porta la sventura ad una persona, gli offre una qualche possibilità di riempirla di gioia perché la disgrazia possa essere ricevuta in maniera proficua; quando Dio vuole prodigare benedizioni ad una persona, le infligge una piccola disavventura e vede come la persona può trarne profitto».

Solo il devoto sincero riceve davvero dalle mani piene di grazia del Divino queste esperienze destinate alla sua evoluzione.

L'intensificazione della *bhakti* arricchisce spontaneamente la propria natura interiore di tesori divini quali la non-violenza, la verità, l'assenza di collera, il distacco, la calma, l'assenza di calunnia, la compassione per gli esseri, l'assenza di cupidigia (di desideri), la dolcezza, la modestia, la ponderazione, l'intrepidezza, il perdono, il coraggio, la purezza di cuore, la benevolenza, la modestia, etc.

Così come i fiori di primavera appaiono in luoghi inattesi, all'avvento dell'amore del Divino, queste qualità sbocciano nella vita del devoto senza che vengano ricercate. Colui la cui comprensione è stata risvegliata sa che non può essere trovato un tesoro più ricco in qualsiasi altro tipo di soddisfazione. È allora che il bisogno di compensazione non comparirà più.

3. La *bhakti* conferisce la capacità di salvaguardia o di preservazione. Le inquietudini della vita consumano anche la resistenza mentale. Nella maggior parte delle società, il crescere delle inquietudini sembra progredire con l'aumento dell'abbondanza. Più una società è ricca, più le case diventano infelici. Ma per il devoto sincero, è così facile liberarsi delle sue inquietudini!

Il saggio Narada dice in un aforisma sull'amore divino: «Il *bhakta* non

ha più motivo di preoccuparsi delle miserie del mondo, perché egli ha abbandonato il suo sé individuale, il mondo e i *Veda* al Signore Supremo».

Se un uomo dice di amare il Divino e tuttavia si preoccupa di ogni sorta di cose, mente semplicemente a sé stesso. Un vero devoto del Supremo non ha più inquietudini. Per di più, la *bhakti* distrugge le tendenze immorali e dunque preserva il devoto da ogni tipo di sofferenza che altrimenti avrebbe segnato il suo destino. E ancora, se il devoto abbandona realmente l'ego e il proprio *karma* al Signore, viene liberato dagli effetti di asservimento al *karma* e delle interminabili miserie che ne derivano. Infine, al di là e al di qua di tutte queste benedizioni, è la dichiarazione inequivocabile del Supremo: «Arjuna,» dichiara arditamente «(Stanne certo) Il mio devoto non muore mai». Possiamo interpretare questa dichiarazione, ripetuta nel corso delle varie incarnazioni divine, considerando che qualunque cosa possa accadere al devoto nell'ambito delle attività del mondo, il Signore Supremo veglierà, attraverso tutti i pericoli, sull'evoluzione del devoto e lo guiderà verso lo scopo ultimo della vita, cioè Dio.

4. La *bhakti* conferisce al devoto la capacità direttrice e integrante che eleva l'essere umano, originariamente inerte, ad un livello altamente evoluto attraverso quel canale con cui l'amore e la luce del Divino possono manifestarsi anche nelle case degli uomini.

La *bhakti* può essere definita come una sorta di innalzamento verticale delle nostre emozioni attraverso un'armonizzazione di tutte le nostre energie interiori per una conquista più intima del Divino. Questa verticalizzazione delle energie assomiglia ad un'unica fiamma che si eleva. In un vero *bhakta* non c'è nulla che viene dissipato o disperso. L'integrazione è così spontanea che lo sforzo per raggiungere questo stato è minimo; allora tutto diviene chiaro, come una sinfonia divina in una struttura perfetta dell'armonia ultima della vita.

Swami Vivekananda lo sottolinea: «La *bhakti* non è distruttrice; lei insegna che tutte le nostre facoltà possono divenire mezzi per raggiungere la liberazione. Noi dobbiamo dirigerle tutte verso il Divino e offrire a Lui questo amore che abitualmente è disperso nei fugaci oggetti dei sensi».



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti. Il font Vidya si trova nella sezione file delle ML.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SWAMI VEETAMOHANANDA

IL VEDANTA

I

Quaderno n° 99

15 Marzo 2015

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com



Il Vedanta

I

Amici! Grazie per avermi chiamato ancora una volta qui con voi. Tutti quanti stiamo vivendo nell'era spaziale, che chiamiamo anche era globale, ovvero anche villaggio globale, intendendo con ciò che tutto il mondo sta diventando unito, uno; e diventa veramente difficile integrare una nazione o una razza, o dividerla per colore, staccandola da questo mondo globale.

Voi sapete molto bene che dall'età della pietra l'essere umano ha progredito fino ad arrivare all'era spaziale, dove la scienza e la tecnologia hanno assunto un ruolo estremamente importante nella vita di ogni essere umano e da quel momento in poi l'uomo è andato cercando dei fattori unificanti. La ricerca può essere stata determinata dalla sofferenza, causata dalla paura della vita, dall'ansietà e da fattori consimili. Questa ricerca si è quindi sviluppata sotto forma di religione; le scienze religiose, in realtà, dovrebbero mirare a riunirci tutti quanti, unire noi stessi alla nostra realtà.

A questo punto dobbiamo chiederci chi siamo, perché viviamo in questa maniera, cos'è la vita e fino a che punto le religioni ci aiutano a migliorarci, a fare progressi in queste nostre vite. Quando cominciamo ad analizzare queste cose troviamo che la scienza e la tecnologia ci hanno aiutato ad essere più uniti mentre le religioni hanno fallito in questo: per secoli hanno fallito. Qual è la ragione?

Se noi osserviamo le scienze vediamo che ci indirizzano ad una sola realtà. Ma per qualche motivo sembrerebbe che le religioni ab-

biano dimenticato questo aspetto. Quando noi analizziamo noi stessi, la nostra vita individuale, vediamo che nella nostra esistenza c'è molta sofferenza; abbiamo paura, soffriamo di ansietà, dalla mattina fino alla sera dobbiamo struggerci per trovare il cibo quotidiano, siamo forzati a lavorare duramente per riuscire a raggiungere i nostri scopi nella vita.

Bene, cerchiamo di chiederci adesso come potremmo essere felici nella nostra vita, dal momento che l'uomo, pur essendo progredito in diversi campi, è sempre stato infelice.

La scienza e la tecnologia ci hanno dato molti *confort* ma, nonostante questo, non siamo felici. Abbiamo sempre più paura, sempre più ansietà; siamo sempre più stressati e stanchi della vita... e tutte queste cose si vanno man mano intensificando. Qual è la ragione? Dove possiamo trovare la felicità?

Se ci rivolgiamo alla religione vediamo che le religioni hanno i loro dogmi, i loro rituali, le loro dottrine. Tutti questi dogmi e dottrine non ci aiutano necessariamente ad essere felici nella vita.

Si fanno poi delle affermazioni secondo le quali solo "quelle" possono essere le vie per essere felici. Tuttavia quando cercheremo di relazionare le nostre vite con queste regole principali, con questi metodi, se vedremo che tutto ciò non riesce ad aiutarci nella nostra vita quotidiana, potrebbe sorgere in noi molta confusione. Dove possiamo rivolgerci per cercare una vita felice?

So che qui ci sono dei seguaci, o quanto meno degli aspiranti, della filosofia *Advaita*. Per quale motivo dovremmo essere attratti dalla filosofia della non-dualità? Perché la filosofia non duale conosciuta anche come *Vedānta*, può andare a soddisfare tutta la vita di ogni giorno.

È appunto per verificare questo che noi oggi andremo a ragionare, analizzare, discriminare.

Personalmente ho conosciuto varie religioni e teorie, per cui non ho alcun problema con le religioni; sono molto vicino alla religione cristiana, sono molto vicino a quella islamica: per noi *vedantini*, ogni religione è vera, ogni cammino è vero e ogni via spirituale conduce alla stessa mèta. Un vero *vedantino* non-dualista non va verso la contraddizione; non dice: questo è vero, questo non è vero, né affermerà mai che questa è l'unica verità; un vero *advaitin*, o *vedantino*, non

affermerà mai che qualche aspetto della vita umana sia inaccettabile. Cerchiamo ora di comprendere cosa significhi non-dualità e *Vedānta*.

Advaita significa “non-dualità” e questo vuol significare che c’è una Suprema Realtà e che questa Suprema Realtà esprime se stessa con questo universo. In realtà è la vita eterna ed è questa vita eterna che esprime se stessa come esseri umani, animali, piante e tutti gli altri aspetti dell’universo: come i pianeti e le galassie. Tutto questo che noi vediamo esistente è l’effetto della Realtà Suprema.

Dunque, se c’è questa vita eterna, se noi siamo espressione di questa vita eterna, come possiamo condurre avanti le nostre vite? I filosofi *advaita* ci forniscono l’indicazione.

Cerco di darvi il significato del termine “*Vedānta*”: “*Veda*” significa Conoscenza; “*anta*” significa fine; fine di tutte le conoscenze umane, di tutte le religioni, ovvero Conoscenza assoluta in sé.

Questa filosofia, o questo metodo, è un metodo scientificamente provato, non da un singolo ricercatore, da una singola persona; sono state tantissime le persone che l’hanno esperito e praticato e dopo averlo opportunamente testato sono giunte a questa conclusione: “sì questa è la realtà” e questa realtà è la Suprema Realtà e tutte le altre manifestazioni sono una manifestazione di questa Suprema Realtà; e tutte le differenti pratiche, le differenti religioni mi indirizzano verso questa Suprema Realtà. Tutte le differenti religioni, tutte quante le pratiche, sono tutte vere, veritiere e reali, sono applicabili al temperamento, alle attitudini e ai vari momenti della vita delle persone.

È qui che vediamo l’universalità dell’ *Advaita*, la verità del *Vedānta*, perché sono verità scientifiche continuamente confermate dalla Tradizione stessa; ed è qui che la scienza e la verità si incontrano.

Questa è la ragione per cui il *Vedānta* non può chiamarsi “religione”. D’altra parte bisogna considerare che “religione” sta a significare un metodo per unire noi stessi a quella Suprema Realtà, è quindi implicito che noi esseri umani siamo normalmente separati da questa e tale separazione è dovuta a diverse ragioni. Naturalmente durante questo incontro non potremo entrare in tutti i dettagli pertinenti a questa separazione; poi, potrebbero anche non essere necessari.

Quello di cui abbiamo bisogno è riuscire a migliorare la nostra vita.

La nostra vita dovrebbe essere libera e progressiva, libera di procedere; come possiamo essere liberi e progressivi?

Non dobbiamo rimanere attaccati alle nostre esperienze passate, potremmo anche non accettarle. Quello che dobbiamo fare è incominciare la vita dal presente, da dove siamo in questo momento; questo è auto-accettazione.

Voi siete ciò che siete; tu sei ciò che sei. Certamente tu non sei quello che gli altri vogliono che tu sia. Una volta che abbiamo accettato questa verità diventa molto più facile per noi migliorare. Se cerchiamo di analizzare noi stessi vediamo come, sia in famiglia, sia nella società, ovunque noi siamo, normalmente siamo ciò che gli altri vogliono che noi si sia.

Questo è uno dei motivi per cui noi siamo sempre stressati, dallo stress sorge l'ansietà, quindi la paura. Questa sorta di separazione dalla nostra realtà è una specie di contrazione. A causa di questo *Svāmi Vivekānanda* affermava: "la contrazione è uguale alla morte, l'espansione, invece, è vita".

Un altro aspetto che possiamo considerare è che ognuno nasce in una particolare situazione; i nostri genitori ci insegnano e i nostri usi e costumi ci dicono di non fare questo o quest'altro.

Come facciamo noi a sapere per quale motivo si deve fare questo e non fare quest'altro? Quale principio accettare per il nostro miglioramento e per il nostro sviluppo interiore?

Noi possiamo osservare qualche volta i conflitti della personalità. Per questo motivo è importante che si possa analizzare noi stessi, si possa vedere e comprendere il bisogno di certi valori.

Il secondo aspetto che noi possiamo esaminare della nostra personalità è l'educazione.

Normalmente nelle nostre scelte ci sono i bisogni tradizionali e anche i bisogni della società; la società chiede dei dottori, degli ingegneri; così i genitori pensano che facendo scegliere ai figli una professione piuttosto che un'altra, potranno poi consentire loro di guadagnare più denaro.

Prima o poi, tuttavia, l'individuo si accorgerà che il lavoro che aveva scelto non può necessariamente essere una risposta soddisfacente

a tutti i suoi bisogni, specialmente alle aspirazioni più intime; quindi quando l'individuo sentirà il conflitto con se stesso o con se stessa, nel caso di una personalità femminile, anche nella famiglia, nella società e nei rapporti interpersonali emergerà uno stato di sofferenza, questa insoddisfazione comincerà a palesarsi con evidenza.

Questi sono tutti problemi che possono insorgere a causa di fattori limitanti, di principi che accettiamo senza ragionarci sopra. È a causa di questo che noi dovremmo accettare solo i valori veri, perché i valori veri sono qualcosa di universale, che può essere applicabile a chiunque ed in qualsiasi spazio-tempo.

I valori veri sono l'armonia, la bellezza, ciò che abbiamo vissuto durante la meditazione. La vita eterna, l'armonia eterna. C'è un'armonia delle tue energie in se stesse, quella che possiamo definire come gioia e pienezza della personalità, che possiamo chiamare bellezza della persona, la quale, essendo un insieme di bontà e di puro amore, può essere definita anche come amore incondizionato... è così che si ha uno sviluppo, una crescita. Quando questi aspetti sono in rispondenza armonica in una persona noi vediamo che l'intelligenza si sviluppa, fiorisce. L'intelligenza, a questo punto, ci può portare alla Conoscenza e la vera Conoscenza, a sua volta, ci dà soddisfazione, appagamento. Quindi, pur se è vero che abbiamo una vita familiare e una vita sociale, e non c'è nulla di sbagliato in questo, è altrettanto vero che possiamo coltivare questi valori e portarli sia nella vita familiare che nella vita sociale.

Con questi valori non ci sono più conflitti, perché questi valori appartengono a tutte le religioni e quando uno è in grado di accettarli, non c'è più alcuna paura di aspetti religiosi e di restrizioni religiose e morali. Si può anche appartenere a una famiglia cristiana, o di altro genere, ma la cosa non è tanto importante, invece sono questi principi ad essere importanti e man mano che tendiamo ad esprimerli sempre di più nella vita di ogni giorno, sempre di più il puro amore potrà affluire, l'armonia e le relazioni andranno sviluppandosi e, automaticamente, si svilupperanno nella famiglia e nella società.

È così che abbiamo parlato all'inizio di questa meditazione; proprio come per dare una sorta di indirizzo; di come questa armonia interiore

possa essere sviluppata, migliorata.

Bene, quando noi cominciamo ad applicare questi principi dobbiamo considerare che, anche se dobbiamo lavorare per il nostro cibo quotidiano, quello che alla fin dei conti dobbiamo guadagnare non è altro che il Sé. Come lo sappiamo?

Se noi ci applichiamo pienamente in armonia sul lavoro, con intelligenza e concentrazione, il nostro amore affluisce attraverso il lavoro e non c'è paura di essere colpiti, licenziati o altro. L'armonioso fluire della forza vitale arriva sul lavoro e quando questa forza vitale affluisce interamente sull'operare ci porta ottimi risultati, più di quanti ci si possa aspettare. Questo è il segreto che ci permette di applicare questi valori eterni alla vita di ogni giorno.

Un altro aspetto che si può considerare è il nostro bisogno di essere felici, il nostro desiderio di gioia. Non c'è nulla di sbagliato nel nostro desiderio di gioire della vita. L'unico problema è la capacità di distinguere i desideri legittimi da quelli che potremmo definire illegittimi. Per esempio: noi abbiamo bisogno di una casa confortevole, e questo è un desiderio legittimo. Noi vorremmo costruire una vita familiare e anche nella vita familiare sembra opportuno che ci sia amore. È perfettamente giusto, voi dovete amare i vostri bambini, ne dovete avere cura e loro avere cura di voi. Tutti questi rappresentano gli aspetti legittimi della vita. Voi siete felici della vostra vita familiare; avete tutto, avete la macchina per viaggiare: perfetto!

(continua)

Traduzione a cura di Maurizio Redegoso Kharitian
<http://www.gruppovedantalila.it/>



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it - www.vedanta.it - www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente spunti di meditazione. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

advaita_vedanta-subscribe@yahoo.com
vidya_bharata-subscribe@yahoo.com

Per disiscriversi

advaita_vedanta-unsubscribe@yahoo.com
vidya_bharata-unsubscribe@yahoo.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2014 Ramakrishna Mission Italia

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Advaita Bodha Deepika* di Karapatra, a cura di Bodhānanda
- 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- 8-9) *Il Vangelo di Rāmakṛṣṇa - Edizione Integrale* di M. (Mahendranath Gupta)
- 10) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II* di G.V. Subbaramayya

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SWAMI VEETAMOHANANDA

IL VEDANTA

II

Quaderno n° 101

15 Aprile 2015

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com



Il Vedanta

II

Il problema emerge quando cominciano a sorgere altri desideri, vorremmo un'altra casa, questa volta in montagna e, verosimilmente, una terza casa al mare, e un quarto appartamento da un'altra parte, e un camper per andare dove si vuole, magari a fare campeggi in ogni parte del mondo. Anche questi sono desideri legittimi, solo che per ottenere tutto questo voi dovete lavorare duramente e sarà difficile guadagnare tanti soldi per soddisfare tanti desideri. Potrebbe accadere che utilizzerete mezzi illegali per procurarvi tutti questi soldi. Questi mezzi illegali possono procurare paura, ansietà, stress. È a causa di questi mezzi illegittimi, usati per soddisfare i vostri desideri, che finisce la gioia perché subentra la paura, qualcuno può essere testimone, può scoprire le vostre debolezze e può attaccarvi e tutte queste cose diventano punti deboli. Come è possibile il piacere nelle vostre vite se siete in queste condizioni? È qui che l'individuo deve valutare cosa sia necessario e cosa superfluo e cercare di focalizzarsi solamente sui bisogni veri. Può capitare nella vita che ci siano delle necessità immediate e allora noi dobbiamo avere la possibilità di far fronte a queste, perciò è utile avere dei risparmi, fa parte dei bisogni legittimi; ed è qui che i valori eterni ci aiutano a vivere una vita retta. In questo modo noi possiamo vivere la nostra vita in maniera controllata, basandoci più sulla realtà che sui desideri più disparati.

Come ho detto prima, noi dobbiamo cominciare da dove siamo: non possiamo cominciare da alcune delle passate incarnazioni che affiorano

con certi pensieri, con certi desideri, è per questo che qualche volta può essere molto difficile controllare i desideri, nonostante tutte le buone intenzioni che abbiamo nel cuore, nonostante il nostro ottimismo. Noi siamo portati, trascinati, lungo la via sbagliata, dal nostro passato. È qui che dobbiamo cercare con tenacia di incarnare quei valori eterni, che prima citavamo, magari con l'aiuto di diverse tecniche adatte ai bisogni del singolo individuo e al suo temperamento.

Molti di voi avranno sentito parlare dello *yoga*; lo *yoga* contempla una serie di tecniche per unire noi stessi alla Realtà Ultima. Consideriamo per esempio il *Rāja-yoga*, come è stato chiamato da Patañjali, il famoso filosofo, scienziato e psicologo *yoga*. Lui ci ha spiegato certe tecniche; la prima tecnica consiste nello *yama* e *niyama*. Si tratta di due discipline da praticare nella vita di ogni giorno, che riguardano certe purificazioni; purificazione significa armonizzazione di certe emozioni interiori, di certi pensieri, di certi sentimenti.

Dopo *yama* e *niyama*, vengono le *āsana*, ovvero le posture; uno si può andare a sedere, fermo, per cercare di interiorizzarsi, di focalizzarsi all'interno di se stesso. Questo per cercare di andare dentro, in fondo al nostro vero Sé e così sviluppare quell'armonia interiore di cui abbiamo bisogno. Ci sono anche delle posture che ci aiutano a curare alcune malattie e disarmonie che abbiamo nel corpo.

Chiaramente questi aspetti fanno parte di una branca più vasta che è chiamata *Yogadarśana*, esercizi che ci aiutano a cercare di armonizzare le energie, il pensiero, il sentire e cose consimili. *Yama*, *niyama* e *āsana*, poi viene il *prāṇāyāma*. Il termine "*Prāṇāyāma*" sta ad indicare una respirazione armonica, ritmica. *Prāṇa* significa Vita eterna, armonia della pura energia, come abbiamo visto nella meditazione; nella nostra vita quotidiana, il nostro respiro non è ritmico, potremmo chiederci perché... osservate come in certe situazioni particolari il vostro respiro sia non regolare.

Se, per esempio, siete arrabbiati vedete come sia molto rapido il vostro respiro. Il respiro rapido conduce dall'armonia alla disarmonia; anche se respirate solo attraverso una narice, si arriva alla disarmonia. Quando invece respirate attraverso le due narici, equamente, l'energia che entra dentro viene in parte inviata alle cellule e alle molecole

dell'intero corpo e in parte scende giù e va a stimolare il *mūlādhāra* (alla base della colonna vertebrale), che è il primo centro dove la nostra forza vitale è dormiente. Questa energia va a stimolare certi principi vitali per cercare di svegliarli. Noi abbiamo un serbatoio di energia, un distributore che va a stimolare ogni cellula e ogni molecola del nostro corpo.

Questo può essere un lavoro scientifico, anche i medici potrebbero certificare questo trasferimento di energie. Potrebbe così accadere che non tutte le cellule e molecole del nostro corpo ricevano la stessa energia, ad esempio solo una parte delle cellule e delle molecole potrebbe essere irradiata in maniera ottimale. Ora, secondo quale molecola sia stata irradiata, supponendo che qualche cellula particolare abbia delle tendenze negative e vada a connettersi con altre cellule che siano egualmente negative, dal punto di vista della personalità, ecco che immediatamente potrebbero sorgere delle reazioni negative, come pensieri malvagi che, come voi sapete, conducono poi a delle azioni corrispondenti. Ed ecco che, a volte, a causa delle nostre cellule, siamo portati a fare azioni non corrette.

Quindi una volta che abbiamo fatto un respiro non ritmico impediamo all'energia vitale di giungere a tutte le cellule. Di conseguenza, con un respiro ritmico, ogni molecola del nostro corpo diventa attiva e in questo caso le forze positive diventano prevalenti. A causa di questo, anche se ci fossero delle forze negative, non avrebbero il potere di contrastare quelle positive.

Ecco come una persona può trovare una armonia interiore, una pace interiore. Ecco che il *prāṇāyāma*, inteso come respirazione ritmica, armonica, è molto importante.

Quando si va a sviluppare l'armonia, la pace interiore, automaticamente sorge il vero amore, l'Amore incondizionato che è possibile solo quando c'è la piena armonia interiore.

Quando questo puro Amore è sviluppato, automaticamente sorge la pura Intelligenza, che aiuta a pensare alle cose in maniera corretta, a comprendere correttamente, aiutandoci, altresì, ad essere armonici con chiunque... e ciò conduce alla Realtà Ultima attraverso la meditazione.

Meditazione non significa altro che essere il proprio Sé. Continuate fino a quando trasferirete voi stessi all'interno del vostro vero Sé, vi

porterete così in uno stato chiamato “*Samādhi*” e in tale stato voi sarete completamente immersi nel vostro Sé... Sé, definibile pure come Vita Eterna. Questo è lo *yoga* di Patañjali ed è chiamato *Rāja-Yoga*.

Ci sono anche altre tecniche in funzione dei bisogni e dei temperamenti individuali. Considerate di voler sviluppare il puro Amore; questo è veramente importante perché il puro Amore ci aiuta ad avere l’Intelligenza. Per sviluppare il puro Amore abbiamo bisogno di avere un ideale; gli ideali, che possiamo trovare nel mondo manifesto, sono tutti impermanenti e anche imperfetti.

Questo è il motivo per cui nelle religioni ci si rifà ad un Principio primo, descritto in vari modi. Consideriamo, ad esempio, Gesù; normalmente noi lo accettiamo per il Suo Amore e per la Sua Compassione. Bene! Anche nella Tradizione indiana ugualmente abbiamo delle divinità come ideali: Śiva, Rāma, Kṛṣṇa. Tutti questi ideali sono l’espressione di quell’infinita Realtà. Voi potete concettualizzare questi ideali come degli esseri superumani, ma in questi esseri superumani tutti gli aspetti sono infinitamente reali per come sono espressi. Tutti questi aspetti sono la realtà e sono molto importanti perché stimolano la nostra personalità a crescere.

Torniamo a considerare la figura del Cristo: Gesù abita in noi all’interno del cuore. Nella tradizione indiana al centro del cuore noi immaginiamo un fiore di loto e portiamo l’immagine del Divino lì, seduta nel loto, piena di luminosità e piena di infinita armonia. Da lì il Divino ci dà tutta la Sua benedizione, la Sua luce, il Suo Amore, la Sua tenerezza. Tutte le qualità positive ci vengono dal Divino che abbiamo messo nel nostro cuore. Questa bellezza, questa energia, questo Amore si manifesta nelle molecole, nelle cellule del corpo e la nostra intera personalità viene trasformata attraverso questi ideali divini.

Quindi la nostra consapevolezza diventa molto più intensa grazie alla forza dell’ideale dell’Amore di Dio che abbiamo posto nel nostro Tempio e va così sviluppandosi come pura coscienza, pura consapevolezza. Tutti questi aspetti, che normalmente sono tanti, divengono uno; anche la consapevolezza si immerge nel Sé, in questa infinita realtà. Questa è un’altra maniera, un’altra tecnica, l’importante è capirci. Ci sono anche altre tecniche per procedere. Avrete sentito parlare

di *mantra* o di alcune formule segrete. Bene! Queste formule segrete non sono altro che l'espressione dell'infinita realtà.

Durante la meditazione tutti questi infiniti aspetti si esprimono attraverso l'OM: questo suono particolare, questo *mantra*, OM, risulta l'essenza del vero, del tutto; hanno provato a testare questa vibrazione, posso darvi anche qualche esempio: se voi andate in riva al mare, ascoltate il suono delle onde, ma se andate oltre questo suono, più a fondo, percepirete un suono molto profondo, una sorta di mmmmm molto profondo e continuo; si può pensare che dipenda dal vento; no! Perché quando il vento cessa il suono continua, profondo. Se prendete poi una conchiglia e la mettete vicino all'orecchio, sentirete lo stesso suono: anche nella materia morta, si sente lo stesso suono. Questo è uno dei metodi più efficaci per mostrarci questa infinita espressione onnipervadente.

Abbiamo un altro esempio nella musica. Tutte le melodie nascono da una nota di base e tornano a questa nota di base. Questa nota non è nient'altro che l'OM.

Le varie modulazioni sono dovute solamente a Quello... senza il quale non potremmo neanche contromodulare, quindi nella stessa maniera la stessa manifestazione si svela attraverso differenti nomi, suoni: è molteplice. Queste sono verità scientificamente accertate; ecco quindi che, quando in una sala molti cantano l'OM, tutti entriamo in una sorta di armonia e quest'armonia cresce nel nostro essere.

Ci sono diverse formule (*mantra*), dipende dal temperamento e dalla visione individuale di ciascuno. Come nella musica abbiamo delle melodie particolari che toccano il nostro cuore e ci piace sentirle e risentirle e il nostro intero essere viene toccato e vibra a quella melodia, così la stessa cosa avverrà con il *mantra*; vi sono infatti diversi *mantra* che vanno ad applicarsi secondo il bisogno dell'individuo, attraverso la sua ripetizione, attraverso il ritmico pensarli continuamente... automaticamente, si diventa uno con essi.

Ecco, queste sono alcune delle tecniche attraverso cui possiamo sviluppare noi stessi e migliorarci. (*continua*)

Traduzione a cura di Maurizio Redegoso Kharitian
<http://www.gruppovedantalila.it/>



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it - www.vedanta.it - www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente spunti di meditazione. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

advaita_vedanta-subscribe@yahoo.com
vidya_bharata-subscribe@yahoo.com

Per disiscriversi

advaita_vedanta-unsubscribe@yahoo.com
vidya_bharata-unsubscribe@yahoo.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2014 Ramakrishna Mission Italia

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Advaita Bodha Deepika* di Karapatra, a cura di Bodhānanda
- 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- 8-9) *Il Vangelo di Rāmākṛṣṇa - Edizione Integrale* di M. (Mahendranath Gupta)
- 10) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II* di G.V. Subbaramayya

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SWAMI VEETAMOHANANDA

IL VEDANTA

III

Quaderno n° 103

15 Maggio 2015

Quaderni Advaita & Vedanta
advaita_vedanta-subscribe@yahoogroups.com



Il Vedanta

III

Adesso posso rispondere alle domande che vorrete farmi.

D. Grazie per le parole meravigliose. La mia ricerca spirituale mi ha portato a fare meditazione con diverse persone in un gruppo, varie volte alla settimana, e durante queste meditazioni ho anche dei contatti medianici e gli stessi messaggi li ho ritrovati nelle sue parole indipendentemente dalle entità che vengono a parlarci. Le sue parole mi stanno dando delle grosse conferme. La mia domanda è questa: vorrei sapere qualcosa sul *Vesak*.

R. *Vesak* è il giorno di nascita del Buddha, è un giorno di luna piena ed è considerato il giorno tre volte benedetto dai buddisti. In quel giorno di luna piena il Buddha nacque, in quel giorno ricevette l'illuminazione e nello stesso particolare giorno lasciò il corpo fisico. Ecco perché questo giorno è chiamato "*Vesak*" che significa anche "una nuova era è cominciata".

D. Quest'anno il *Vesak* corrisponde anche alla elezione del nuovo Papa, per questo l'ho chiesto.

R. L'elezione del Papa è caduta in aprile, invece il *Vesak* cade nel mese di maggio. Io organizzo la vita secondo i movimenti lunari, ed anche i movimenti cosmici influenzano la nostra vita.

D. Però noi siamo liberi nella nostra vita. No?

R. Sì, noi abbiamo il libero arbitrio di direzionarci, volgerci verso la Realtà Assoluta. Se noi ci dirigeremo verso l'ultima Realtà diveniamo

liberi, altrimenti non abbiamo nessun libero arbitrio, noi abbiamo un destino. Vorrei darvi un esempio.

Poniamo che noi abbiamo delle mucche. Dobbiamo dar loro da mangiare dell'erba. Le facciamo mangiare in una zona limitata, recintata con un filo elettrico tutto attorno, così loro non possono allontanarsi. Parimenti noi versiamo nelle stesse condizioni, siamo limitati, come delle mucche. Noi dobbiamo aderire al nostro stato psicofisico dovuto a tutte le impressioni provenienti dal passato; ecco come gli esseri umani sono limitati. Quando le mucche avranno finito di mangiare l'erba di quell'area limitata, cominceranno a piagnucolare e a lamentarsi e automaticamente il pastore capirà che non hanno più niente da mangiare, così le condurrà in un altro posto, in un posto migliore pieno di erba e di foraggio. Nella stessa maniera, quando le nostre aspirazioni sono rivolte verso la Realtà Suprema, quando ci sono situazioni non più appaganti intorno, questa forza ci spinge su, ci spinge oltre, ci libera dalla situazione limitante in cui ci trovavamo. Questa è la maniera in cui noi siamo liberi di provvedere alle nostre aspirazioni di Realtà Suprema.

D. Ritornando alla famiglia e ai desideri legittimi, ai propri figli, ecc., questo non può vincolarci nell'attaccamento fino a crearci, poi, delle difficoltà nel distacco?

R. Bella domanda. È per questo motivo che, secondo i vari rami della Tradizione, l'esistenza viene contrassegnata da stadi: la nostra vita comincia comunque con l'aspirazione alla Realtà e, per esempio, nella religione cristiana, abbiamo il simbolo del Battesimo e nel dare il nome al bambino gli forniamo pure un'indicazione divina per la vita; possiamo chiamare questo primo stadio purificazione. In realtà il vero significato è quello: il tuo nome è identico a quella Realtà Suprema. Ora, tu questo nome lo vai a seguire. La stessa cosa avviene nella Tradizione *Vedānta*: quando nasce un bambino gli viene dato un nome, vengono compiuti dei riti purificatori e, dopo una certa età, il bambino viene iniziato.

Generalmente i bambini vengono iniziati con una formula chiamata *Gāyatrī mantra*, che è una formula concentrata della Realtà infinita e stimola la pura intelligenza e termina con una frase che significa

intelligenza, ma non intelligenza normale, ma una sorta di pura intelligenza interiore che deve essere sviluppata attraverso la sua ripetizione. Questa pura intelligenza viene stimolata e diventa la forza guida per la vita. Dopo di questo i bambini vanno a scuola secondo il loro bisogno, il loro temperamento, il loro sentire.

Chiaramente l'educazione moderna è differente; qui si parla della educazione Tradizionale *Vedānta* dove il Maestro, il *Guru*, va a testare, a sentire la loro capacità di comprensione, il loro temperamento, i loro bisogni e tutti gli aspetti correlati. Secondo questi poi, il bambino riceve un'educazione adeguata in funzione proprio di queste tendenze.

Consideriamo un esempio: in una delle *Upaniṣad* si racconta di un bambino che va dal Maestro; il Maestro comprende che il bambino potrà essere un ottimo medico veterinario perché vede che ha un amore per gli animali molto forte. Dice, quindi al bambino: «prendi queste cento vacche, falle diventare mille, poi riportamele. Poi parleremo di quello che si dovrà fare in seguito».

Questo, oltre alla tendenza che aveva il bambino per diventare un veterinario, ci mostra pure come il Maestro lo aiuti perché possa esprimere questo bisogno e, nel contempo, possa pure sviluppare la conseguente conoscenza necessaria. Questo è il sistema educativo che segue il bisogno, il temperamento dell'individuo.

Qui non è la domanda della società che determina l'educazione, ma è l'individuo stesso che determina l'educazione che riceve. Quando l'educazione è stata completata il Maestro dice: «torna dalla tua famiglia».

C'è un magnifico verso sanscrito che dice: «una volta che l'educazione è stata completata, va nella tua famiglia e soddisfa tutti i bisogni della famiglia. Sposati, continua la tua progenie, guadagna il cibo quotidiano nella maniera retta, quando vengono degli amici o degli ospiti accettali con rispetto, sii consapevole dei tuoi bisogni e doveri sociali».

Vivere la vita familiare significa amare i tuoi figli, tua moglie, tutti. Tratta i tuoi genitori con rispetto; vai a soddisfare tutti quei bisogni che si aspettano che tu soddisfi. Vediamo come qua ci sia un mutuo amore, un rispetto che viene sviluppato nella famiglia e, contemporaneamente, nella società. Quando hai finito tutti i tuoi doveri, e i tuoi figli si sono sistemati, dai loro la responsabilità del capo famiglia e, a questo punto, dedica la tua vita, la tua ricerca, alla vita eterna.

D. Come può un individuo sordo o sordomuto percepire l'OM e le vibrazioni del *Mantra*?

R. È molto difficile andare ad influire su handicap posti a un certo livello, ma è possibile trasformarli, in molti casi. L'OM si può ripetere anche interiormente, subvocalmente o mentalmente. Toccando la persona, la vibrazione si trasmette a quell'ente e può portare una certa armonia. Vi racconto una mia esperienza personale.

Un giovane ragazzo che aveva perduto la voce andò da uno specialista che gli disse: «non c'è nulla di sbagliato in te, non c'è una causa organica; forse uno scopo spirituale ti può aiutare. La medicina non può far niente, va a cercare nel campo spirituale». Gli fu suggerito di ripetere formule particolari, la cui vibrazione avrebbe stimolato l'organo della parola. Adesso parla bene, con la sua voce naturale. (Commento dell'interprete: “quando lo *Svami* racconta così impersonalmente, una esperienza personale, significa che è stato lui a dare il consiglio.” (Risate). Lui dice no e ribadisce: “questo è scientificamente vero!”)

In Spagna, l'anno scorso, ho parlato con uno specialista del linguaggio che ha confermato l'uso di certe terapie vibrazionali per correggere la voce o insegnare a parlare; certo che non è facile, in Europa, insegnare formule sanscrite che devono essere pronunciate in maniera corretta, perché se non hanno la giusta pronuncia non hanno molto effetto.

D. Nel nostro gruppo stiamo raccogliendo brani tratti dai testi della collezione “*Vidyā*” per cercare di risolvere le “*vāsanā*”. Ci può dare qualche indicazione più specifica in proposito?

R. Lo stesso argomento viene trattato nello “*Yoga sūtra*” di Patañjali. La mente è molto difficile da controllare; le forze negative prendono il sopravvento in continuazione. Come può essere controllato questo? La risposta che ci dà Patañjali è la devozione a Īśvara, cioè alla Suprema Realtà, oppure la devozione all'ideale personale. Come rivolgersi a questo ideale personale? Attraverso la ripetizione dell'OM, automaticamente, queste forze negative vengono ad essere ridotte, svuotate. Contemporaneamente con la ripetizione dell'OM le forze positive vengono ad essere intensificate. Viene anche suggerita da Patañjali un'altra tecnica, perché tu puoi anche non credere all'efficacia della ripetizione della sillaba OM, allora ti viene detto:

“pensa all’opposto!” Per esempio, quando sorge la rabbia, dobbiamo pensare alla persona che più amiamo. Potrebbe essere la madre, il figlio, l’amico; non importa, ma quando c’è questa presenza, come può esserci ancora la rabbia? Se la cosa che ci ha fatto arrabbiare venisse da questa persona amata, ci sarebbe lo stesso questa rabbia? Queste sono due tecniche suggerite da Patañjali per ridurre le forze negative. Chiaramente quelli che credono in Dio, possono ripetere un *mantra* personale, o una preghiera; sono tutti metodi per controllare queste forze negative.

D. A proposito di conoscenza, come si può mettere il limite fra la conoscenza delle cose ordinarie esteriori che cerca l’essere umano, specialmente l’occidentale, e avviarsi verso la Conoscenza della Suprema Realtà?

R. Viene chiamata *viveka* o discriminazione ed è una tecnica pratica del *Vedānta*: interiorizzi la tua consapevolezza; cerchi di essere cosciente di te, si crea così una sorta di armonia interiore e a quel punto non sei più toccato dalle situazioni, dagli oggetti, da niente, quindi le idee, le situazioni, restano esattamente dove sono. A quel punto si sviluppa una sorta di intuizione che ti dice come agire, ti mostra la via e a questo punto qualsiasi cosa ti dica l’intuizione, è giusta, è corretta. Il novantanove per cento delle volte le intuizioni interiori, sono reali, sono vere, è un fatto. Vi dò un esempio: certe volte, ci capita, nelle nostre vite, che i problemi arrivino da tante direzioni e noi non sappiamo che cosa fare. Ci diciamo: basta! Quel che deve accadere accada, quel che accadrà lo accetterò. E semplicemente, dimenticherò quello che c’è fuori. Dopo due o tre minuti che siete seduti in questa maniera, da dentro arriverà una risposta: ecco, devo fare in questa maniera, non c’è più nessun problema. Fate quella cosa e sarà tutto quanto perfetto. Questo ci mostra che il potere è dentro e ci dirige verso la conoscenza e l’intuizione interiore, allargandosi poi ci permette di andare verso la vera Conoscenza.

Man mano che la conoscenza si espande, automaticamente, quello che non è reale, che non è vero, cade, viene eliminato, sparisce .

Questo è il motivo per cui *viveka* desta l’intuizione interiore e ci spinge ad andare oltre, ad andare avanti.

D. La soluzione di ogni problema esteriore è spirituale.

R. È sempre spirituale. Qualcuno chiedeva cosa ci aspetta dopo la morte fisica e cosa dobbiamo fare per trovarci meglio... essere nelle migliori condizioni quando questo avverrà.

Abbiamo detto che bisogna cercare dove siamo adesso e cercare di identificare queste forze positive; sono queste forze positive che, anche nel momento della morte, diventeranno una forza che ci porterà ad avere meno paura e, con leggerezza, daremo via questo corpo. Noi potremo dire che le impressioni del passato, le *vāsanā*, sono lì e che tutte le impressioni del passato sono come tanti corpi sottili; questi corpi sottili hanno la capacità di partire e di andare dappertutto come dei razzi... se invece le forze positive sono molto intense nel Corpo Sottile, grazie al vostro sforzo, potrete raggiungere qualsiasi pianeta o livello di coscienza e lì potrete rimanere per molto tempo liberi da qualsiasi condizionamento di questa realtà.

Certo che prima o poi bisognerà tornare indietro ad esperire queste passate impressioni; qualcuno potrebbe nascere in una famiglia molto buona, con tutte le possibilità di benessere e da lì andare ulteriormente a sviluppare le forze positive in modo che tutte le forze negative vadano a decadere automaticamente finché non sia completamente libero. Ed ecco il motivo per cui la *Bhagavad Gītā* ci dà l'assicurazione del Signore stesso: «se quel particolare corpo sottile deve esperire alcune esperienze di vita su questa terra, rientra in questa terra, prende un altro corpo grossolano (fisico), una persona così nasce in una famiglia molto buona e alla fine giunge alla liberazione». Questa è la concezione *vedānta* della morte.

Questa è la conferma della Tradizione che dice che ognuno ha la morte che si merita.

D. Da noi in occidente c'è come via di liberazione l'alchimia. Qualcuno chiede se c'è una via simile in India, ovvero la trasformazione del piombo in oro.

R. Sì, l'abbiamo anche noi, ma nella Tradizione *Vedānta* non diamo molta importanza a questi aspetti perché gli aspetti che abbiamo spiegato prima, automaticamente cambiano la chimica della personalità. Una volta che si sviluppa l'armonia interiore ci sarà una maggior gioia, molto amore. Posso dare un esempio: ho incontrato lo Śaṅkaracarya di

Kāñcī, un *jīvanmukta* morto nel '94, sono andato a parlare con lui; lui però osservava il silenzio. Mi sono presentato... Lui fece semplicemente un movimento con la mano. Bene, per me fu abbastanza; fu come una sorta di fluire di pace, di armonia, di amore. Automaticamente sono entrato nella pace; ho guardato la sua faccia; c'era una sorta di globo d'oro intorno a Lui.

Ogni essere umano ha questa possibilità di aura intorno a sé; è dovuta alla trasformazione dei suoi aspetti chimici negativi. L'alchimia indiana si intende proprio come trasformazione fisica (mentre noi l'intendiamo nei suoi aspetti simbolici).

Un altro esempio: il corpo di Rāmakṛṣṇa, il suo corpo spirituale, era come dorato... e tutte le persone che fanno quel genere di vita possono trasformarsi fisicamente.

Traduzione a cura di Maurizio Redegoso Kharitian
<http://www.gruppovedantalila.it/>



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it - www.vedanta.it - www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente spunti di meditazione. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

advaita_vedanta-subscribe@yahoo.com
vidya_bharata-subscribe@yahoo.com

Per disiscriversi

advaita_vedanta-unsubscribe@yahoo.com
vidya_bharata-unsubscribe@yahoo.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2014 Ramakrishna Mission Italia

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Advaita Bodha Deepika* di Karapatra, a cura di Bodhānanda
- 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- 8-9) *Il Vangelo di Rāmākṛṣṇa - Edizione Integrale* di M. (Mahendranath Gupta)
- 10) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II* di G.V. Subbaramayya

